

lamusicadiSil - Intervista

Come nasce “tutto tranquillo”?

Il disco nasce nell’arco di un’estate per raccogliere quattro brani che rappresentano un momento di svolta nel mio fare musica.

Per la prima volta, tutte le fasi - dalla composizione al mixaggio - sono state realizzate con lo scopo preciso di fare una musica sostenibile, ovvero di limitare al minimo il consumo di energia elettrica e l’uso di risorse in generale.

L’intento è quello di coniugare un messaggio di impegno per la tutela ambientale con azioni concrete di tutela ambientale: usare centinaia di migliaia di watt per parlare di risparmio energetico mi sembra un controsenso!

Molto meglio interpretare la propria musica valutando con attenzione l’impatto, facendo scelte che privilegiano le soluzioni piccole, diffuse, poco costose.

Ecco, “tutto tranquillo” nasce da lì.

Perché un titolo così in un periodo che conosce guerre, crisi economica e dove si respira in generale un’atmosfera inquieta, carica di tensione?

Perché sul nostro pianeta ci sono altre cose, oltre a Wall Street, ai carri armati, alle banche.

Il mondo naturale ha i suoi cicli e i suoi tempi che scorrono indisturbati dal nostro clamore: l’acqua si rigenera da nuvola a goccia di pioggia e poi fiume impetuoso, meandro nel verde, fino al mare. I vegetali continuano ad emettere ossigeno, mentre il terreno offre supporto alle piante che si offrono come cibo.

Forse faremmo meglio a non dimenticare che *questo* è il mondo e la confusione delle code in autostrada, la violenza delle armi, la convulsa ossessione della finanza sono piccoli siparietti ospitati da un teatro immensamente più grande.

In quel teatro, al di là della nostra agitazione, è tutto tranquillo.

Però questi siparietti sono la nostra vita, la vita dell’umanità...

Ne sono consapevole. Sono aspetti importanti che condizionano il nostro esistere. Non voglio dire di non tenerne conto, anzi, io stesso mi occupo spesso di problematiche legate alla società, al nostro essere donne e uomini.

Ma questi aspetti non sono tutto.

C’è un mondo intero attorno.

E questi aspetti legati alle nostre civiltà non potrebbero esistere senza il sostegno del mondo naturale: qualsiasi cosa viene dalla natura.

Per il brano “Ceu ceu” hai scelto un titolo in portoghese. Per quale motivo?

Per una semplice questione di suono.

“Ceu ceu” in quel ritornello suona bene, fa parte della musicalità del brano.

Infatti a volte il testo può riuscire ad esprimere molto anche attraverso la propria sonorità, diventando quasi parte dell’arrangiamento armonico: allora parlerà più all’emozione che alla mente, ma questo è ciò che la musica deve saper fare.

Per il resto, la canzone è una specie di viaggio nel ciclo dell’acqua e il cielo (Ceu significa cielo, in portoghese) è la coperta che avvolge questo gigantesco processo, per cui mi piaceva che il ritornello fosse una ripetizione di quella parola.

Parlaci di “Vento che scuote”...

E' una canzone d'amore ambientata al tramonto, con i colori del sole che si addormenta e l'aria che, facendosi vento, scuote l'animo e le sensazioni.

Niente di più.

E niente di meno! Perché parlando d'amore, tocca uno degli argomenti più forti della nostra esistenza, quel motore che ti fa alzare al mattino e che ti lascia prendere sonno la notte.

Almeno così è in questo brano. Perché quello di “Vento che scuote” è un amore sereno, appoggiato sulla linea dell'orizzonte, gentile come il modo che ha Lei di guardare.

“Amaro il mio caffè” è la canzone meno tranquilla, soprattutto per il messaggio del testo. E' un attacco alla televisione?

In realtà, no. Nel senso che non colpisce la televisione, che è un semplice strumento e ce n'è di fatta bene e di fatta male.

Il caffè è reso amaro da *chi* la televisione - possedendone un ampio controllo - la piega a proprio uso e consumo, sponsorizzando una visione della vita che non ha nulla a che fare con il quotidiano delle persone.

E' un brano che esprime vera e propria indignazione nei confronti di chi spaccia una miscela di consumo, corpi perfetti e paura come cultura e informazione, studiati a tavolino per creargli attorno il consenso.

In quella televisione viene inventata una realtà completamente finta che finisce però per condizionare le nostre scelte, le nostre aspettative, il nostro modo di pensare... e rende amaro il mio caffè.

In “Sul palco c'ero io” lasci spazio alla nostalgia per il tempo trascorso...

Mi piace vedere la vita di ciascuno come una bellissima performance in cui puoi essere finalmente protagonista, avere il palco per te.

Ma qui non c'è nostalgia; è soltanto la collezione di piccoli ricordi rivissuta nella consapevolezza che anche quei minuti apparentemente banali sono stati importanti perché io diventassi quello che sono.

Mi accorgo a posteriori che c'è dello stupore nel raccontare; c'è stupore in questo mio avvicinarmi a quel bambino - intimo e lontano allo stesso tempo - e vederlo tutto preso a gustare un gelato alla fragola, pistacchio e limone.

Ma in definitiva è semplicemente bello e rassicurante poter aprire il cassetto dei ricordi e starsene lì per un po' a riprendere in mano gli oggetti. Tutto lì.

Ancora una domanda, l'ultima. Come vuoi definire la tua musica?

Accidenti, che domanda! Non potevamo finire con quella di prima????!!!

Ok, ci provo.

Considero la musica l'espressione umana di un fenomeno naturale: tutto ciò che suona - dal semplice tamburo al più sofisticato sintetizzatore - lo fa grazie a energie che sono in natura. L'aria che si comprime, la membrana che vibra, l'elettrone che percorre un circuito.

La mia musica tiene questo legame al mondo naturale come riferimento importante, privilegiando i suoni più vicini a quelli che si possono trovare nell'ambiente, in quanto meno costosi sotto il profilo energetico e più capaci di empatia con i miei testi.

Per questo motivo lamusicadiSil è diventata musica strettamente acustica, fatta con mani, piedi, corde, pelli e - per quanto possibile - senza corrente elettrica.

Ma se quella che cercavi era una definizione in una frase, puoi scrivere che lamusicadiSil è un modo di descrivere e di vivere il mio mondo ed il mondo naturale attraverso uno dei suoi linguaggi più semplici, espressivi ed universali: la musica.